La moneta diversa del Regno

Non c'è differenza tra coloro che ricevono di più e coloro che ricevono di meno. Tutti ricevono secondo la loro capacità. Ciò che importa è che il dono sia posto al servizio del Regno e che faccia crescere i beni del Regno che sono l'amore, la fraternità, Inoltre **I talenti sono stati dati a tutti e non solo ad alcuni**, infatti *«il padrone chiamò i suoi servi»* e non solo alcuni di loro. Come sarebbe bello se riuscissimo ad accostarci agli altri: vedendo, riconoscendo e valorizzando i doni di cui sono portatori.

La paura che blocca

Tre servi e due modi diversi di giocarsi la vita: c'è chi nei talenti scopre l'occasione di firmare la sua esistenza da protagonista - *"il rischio più grande è non correre nessun rischio. in un mondo che cambia così velocemente, l'unica strategia che garantisca il fallimento è non correre rischi"* (Mark Zuckerberg) - e chi vive la vita come fosse un lugubre e funereo tribunale popolato di rischi e di paure con seduto in mezzo un Dio barbuto e accigliato, col dito puntato e la faccia scontrosa. Troppe anime sono bloccate per la *paura* di Dio: la sindrome del terzo servo è sempre in agguato alle porte delle chiese, laddove da secoli e generazioni si è avvezzi a governare più con la paura che con la gioia. Pensare, invece, che Dio - e la parabola dei talenti ne è il manifesto più avvincente - ha nascosto nei Vangeli e nella creazione un margine di creatività smisurato, la possibilità d'essere obbedienti ma non servili, di scarabocchiare pure noi un pezzo di Storia Sacra prendendo in mano il coraggio. Una storia tutta strana perché storia di Dio: quella che siamo costretti a studiare a scuola la scrivono i vincitori, quella che registra i battiti di Dio domani mattina sarà scritta dai perdenti. Quelli che hanno capito che chi ha dieci talenti non è più bravo di chi ne ha uno: ciò che conta è la qualità agli occhi di Lui.

La paura ha paralizzato il servo del talento: eppure aveva un patrimonio tra le mani. Tutto ciò che si fa sotto la spinta della paura rende paralitici e impoverisce la storia dell'umanità. Quella paura ch'è possibile annientare con la forza disarmante della speranza, il vero talento in grado di trasformare la storia di quaggiù in cronaca di Lassù. Per non sentirsi dire "servo/cristiano malvagio e pigro" da Colui che dei talenti è il Creatore (Pozza).

Il rilancio di Dio

Dio è la primavera del cosmo, a noi il compito di esserne l'estate feconda di frutti.

Leggiamo bene il seguito della parabola: Dio non è un padrone che rivuole indie­tro i suoi talenti, con in ag­giunta quelli che i servi han­no guadagnato. Ciò che i servi hanno realizzato non solo rimane a loro, ma è moltiplicato un'altra volta: «Sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto». Il padrone non ha bisogno di quei dieci o quattro talenti. I servi vanno per restituire, e Dio rilancia: e questo accre­scimento, questo incremen­to di vita, questa spirale d'a­more crescente è l'energia segreta di tutto ciò che vive. Noi non viviamo semplice­mente per restituire a Dio i suoi doni. Ci sono dati per­ché diventino a loro volta se­me di altri doni, lievito che solleva, addizione di vita per noi e per tutti coloro che ci sono affidati.

Non c'è neppure una tiran­nia, nessun capitalismo del­la quantità. Infatti chi con­segna dieci talenti non è più bravo di chi che ne conse­gna quattro. Le bilance di Dio non sono quantitative, ma qualitative.

Non ci sono dieci talenti i­deali da raggiungere: c'è da camminare con fedeltà a ciò che hai ricevuto, a ciò che sai fare, là dove la vita ti ha mes­so, fedele alla tua verità, sen­za maschere e paure.

La parabola dei talenti è un invito a non avere paura del­la vita, perché la paura pa­ralizza, perché tutto ciò che scegli di fare sotto la spinta della paura, anziché sotto quella della speranza, im­poverisce la tua storia. La pedagogia del Vangelo offre tre grandi regole di maturità: non avere paura, non fare paura, liberare dalla paura. Soprattutto da quella che è la paura delle paure, la pau­ra di Dio (Ermes Ronchi).

**XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)** - 16 NOVEMBRE - Vangelo: Mt 25,14-30

**Scheda per l’animatore**

1. Inizio

* Canto allo Spirito Santo
* Orazione iniziale

*O Padre, che affidi alle mani dell’uomo tutti i beni della creazione e della grazia, fa’ che la nostra buona volontà moltiplichi i frutti della tua provvidenza; rendici sempre operosi e vigilanti in attesa del tuo giorno, nella speranza di sentirci chiamare servi buoni e fedeli, e così entrare nella gioia del tuo regno.   
Per il nostro Signore Gesù Cristo...*

1. In Ascolto

* Lettura di Mt 25,14-30

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».*Parola del Signore

* Breve presentazione del testo da parte dell’animatore
* Momento di silenzio orante

1. Condivisione

* L’animatore propone tre domande

1. So riconoscere in me e negli altri doti e qualità? Cerco di valorizzarle?

2. Sono una persona che sa rischiare, e che cerca di aprirsi alle novità?

3. Proviamo a raccontare, in gruppo, qualche esperienza di superamento di paura e pigrizia che ha avuto buon esito.

* Messa in comune breve e inerente la vita.
* Canto
* Preghiera dei fedeli in risposta alla Parola ascoltata
* Padre Nostro

1. Conclusione

* Orazione finale

*Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola che ci ha fatto vedere meglio la volontà del Padre. Fa che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere. Fa’ che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola. Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen*

**XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)** - 16 NOVEMBRE - Vangelo: Mt 25,14-30

**Schema Incontro**